# ALESSANDRO NELL' INDIE

Dramma per Musica

Carnevale 1827.
del Maestro Pacini

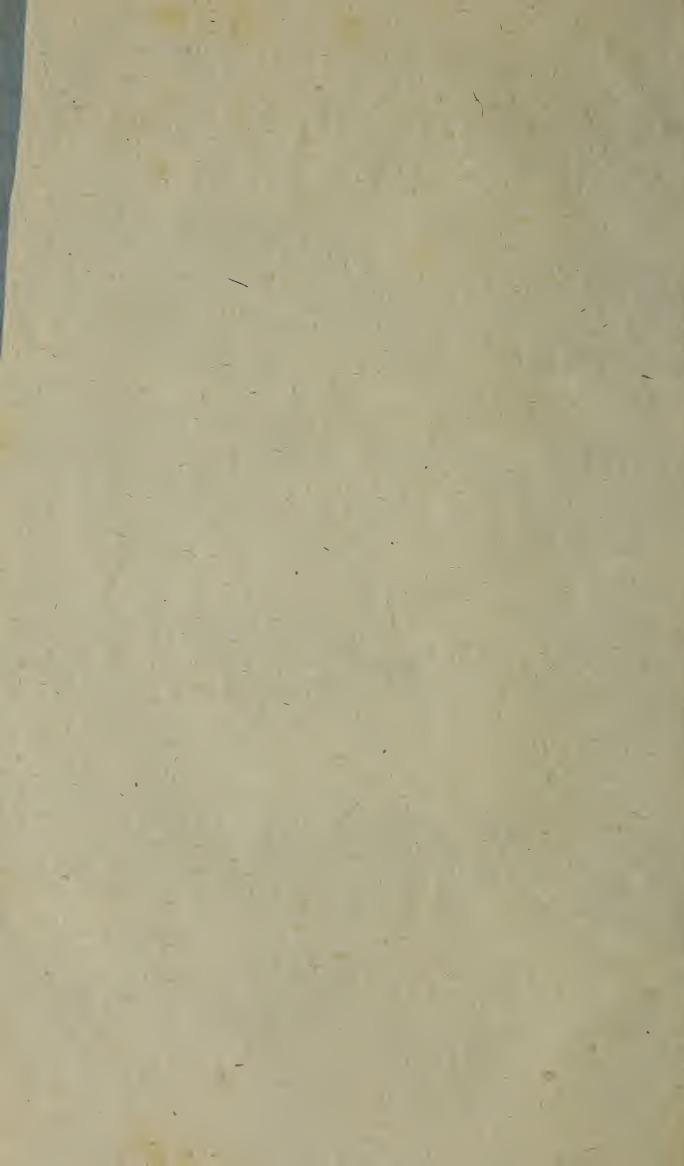
Balli - Le amazoni
La finta militare
per Gelosia

Milano

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVI

P. Filandoni

Il Primo Ballo di Luigi Henry
il Secondo di Gianini

# ALESSANDRO NELL' INDIE

Dramma per Musica

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DEL 1827

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVI

# Argomento

La nota generosità usata da Alessandro il Grande verso Poro, Re di una parte dell' Indie, a cui, più volte vinto, rendè i Regni e la libertà, è l' azione principale del Dramma, alla quale servono d' episodj il costante amore di Cleofide, Regina d' altra parte dell' Indie, pel geloso suo Poro, e la destrezza con cui procurò ella d' approfittarsi dell' inclinazione d' Alessandro per lei, a vantaggio dell' amante e di sè stessa. Comincia l' azione dalla seconda [illegible] sfatta di Poro.

# PERSONAGGI

ALESSANDRO
Signor Giovanni David

PORO, Re d'una parte dell'Indie, amante di
Signora Brigida Lorenzani

CLEOFIDE, Regina d'un'altra parte dell'Indie
Signora Stefanìa Favelli

TIMAGENE, confidente d'Alessandro
Signor Felice Botelli

GANDARTE, generale delle armi di Poro
Signor Lorenzo Lombardi

Guerrieri ( Greci
( Indiani
Sacerdoti di Bacco
Corteggio di Cleofide

La Scena è sulle sponde dell'Idaspe,
in una delle quali è il campo di Alessandro
e nell'altra la Reggia di Cleofide.

---

La musica è del Signor Pacini, Maestro di Cappella alla Corte di S. A. R. l'Infante di Spagna, Duca di Lucca; e Socio corrispondente dell'Accademia di Scienze ed Arti di Napoli.

---

*Le Scene sono nuove*
*eseguite dal signor* Alessandro Sanquirico

# BALLERINI

*Inventore e Compositore de' Balli*

Signor Henri Luigi

*Primi Ballerini serii*

Signora Heberlé Teresa - Sig. Rozier Gio. - Signora Conti Maria

*Primi Ballerini*

Signor Saint-Pierre Stefano - Signora Orlandi Giuseppina
Signor Trabattoni Angelo - Signora Cesarani Adelaide

*Primi Ballerini per le parti serie*

Signori Molinari Nicola - Trigambi Pietro

*Primi Ballerini per le parti giocose*

Signor Alleva Antonio - Signora Viganò Celeste

*Altri Ballerini per le parti*

Signori Bianciardi Carlo - Trabattoni Giacomo

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori Priora Egidio - Catte Effizio
Signora Novellau Luigia

*Altri Ballerini*

Signori
Masini Luigi - Sevesi Gaetano - Villa Francesco
Signore Velaschi Ercola - Braschi Eugenia

Imperiale Regia Accademia di Ballo

*Maestri di perfezionamento*

Sig. Leon Arnoldo - Signora Leon Virginia

| *Maestro di Ballo* | *Maestro di mimica ed aggiunto* |
|---|---|
| Sig. Villeneuve Carlo | Signora Monticini Teresa |

*Allievi dell' Imperiale Regia Accademia*

Signore Bencini Giuditta, Besozzi Angela, Terzani Francesca, Pizzi Amalia, Nolli Giuseppa, Polastri Enrichetta, Ardemagni Teresa, Gabba Anna, Terzani Catterina, Dubini Giuseppa, Tanzi Maddalena, Romani Giuseppa, Vignola Margherita, Braghieri Rosalba, Cazzaniga Rachele, Turpini Virg., Ardemagni Luigia
Signori Appiani Antonio, Casati Tommaso, Casati Giovanni Della Croce Carlo, Fontana Giuseppe.

*Ballerini di concerto*

N.° dodici Coppie.

Maestro al Cembalo
Sig. Lavigna Vincenzo.
Primo Violino, Capo d'Orchestra
Sig. Rolla Alessandro.
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Cavinati Giovanni.
Primo Violino de' Secondi
Sig. Bertuzzi Pietro.
Primo Violino per i Balli
Sig. Pontelibero Ferdinando.
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero
Sig. De Bayllou Francesco.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.
Altro primo Violoncello in sostituzione al Sig. Merighi
Sig. Trevani Giuseppe.
Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Andreoli Giuseppe.
Altro primo Contrabbasso in sostituzione al Sig. Andreoli
Sig. Hurt Francesco.
Prima Viola
Sig. Majno Carlo.
Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Tassistro Pietro — Sig. Corrado Felice.
Primi Oboe a perfetta vicenda
Sig. Ivon Carlo — Sig. Beccali Giuseppe.
Primo Fagotto — Primo Flauto
Sig. Lavaria Gaudenzio — Sig. Raboni Giuseppe.
Primo Corno da Caccia — Prima Tromba
Sig. Belloli Agostino — Sig. Thomas Giuseppe.
Professore d'Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

*Direttore del Coro*
Signor Bruschetti Antonio

---

*Editore della Musica*
Signor Ricordi Giovanni

---

*Macchinista*
Signor Pavesi Gervaso

---

*Attrezzisti*
Signori Fornari Giuseppe e Figini Carlo

---

*Direttrice della Sartoria*
Signora Cervi Rosa

---

*Capi Sarti*

Da Uomo — Da Donna

Sig. Rossetti Antonio — Sig. Majoli Antonio

---

*Berrettonaro*
Sig. Parravicini Giosuè

---

*Parrucchiere*
Sig. Bonacina Innocente

---

*Capi Illuminatori*
Sig. Alba Tommaso — Sig. Abbiati Antonio

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Esterno del Tempio di Bacco con Simulacro del medesimo. Il luogo è circondato di palme.

*Indiani d' ambo i sessi, rivolti al Simulacro.*

*Coro* Nume propizio,
Che all' Indie imperi,
Per te si plachino
Gli astri severi:
Accogli i voti
De' tuoi devoti;
Confondi il barbaro
Nostro oppressor.
Di sposa misera
Odi gli accenti:
A pietà muoviti
De' suoi tormenti;
Solo confida
Quell' alma fida
Nel tuo favor.
Nume, difendici!
Tu sol puoi toglierci
Da tanto orror.

## SCENA SECONDA

Cleofide *con seguito. I precedenti.*

*Cleo.* Al suon di mesti accenti
Tratta qui son.... Miei fidi,
Non si disperi ancor. Forse l'altero
Macedone guerriero
Non fia che volga a queste mura il passo.
Ah! mentre ispiro altrui forza e coraggio,
Di speranza per me non splende un raggio.
Se d'amor fra le ritorte
Non gemesse l'alma mia,
Sfiderei l'avversa sorte,
Senza un'ombra di viltà.

*Coro* Ah! dell'India al duol presente
Chi mai fremer non dovrà.

*Cleo.* Di conforto il ciel clemente
Forse un raggio vibrerà.
(Se fosse a me vicino...
Quell'idolo che adoro,
Ad ogni suo martoro
Regger potrebbe il cor.
Ma, lungi dal mio bene,
Unisco in questo petto,
Al più crudel sospetto,
I palpiti d'amor.) (*si sente tumulto di gente che s'avanza*)

## SCENA TERZA

*Guerrieri fuggitivi. I precedenti.*

*II. Coro* È perduta dell'India la speme,
Tutto cede al nemico possente.

*Cleo.* Cielo!
*I. Coro* Oh annunzio! - Di noi che sarà?
*Tutti* Infelici, ogni Nume inclemente
Più non sente - dell'India pietà.
*Cleo.* Ma di Poro....
*II. Coro* Ah Regina!..
*Cleo.* Parlate.
*I. Coro* Sventurato!
*Cleo.* Tremar voi mi fate.
*II. Coro* Là dov'era - la pugna più fiera
Ei si spinse veloce, furente,
E allo sguardo d'ognun s'involò.
*Tutti* Tutto cede al nemico possente,
Per noi tutto in terror si cangiò.
Giorno terribile,
Di duol, d'affanno!
Ah! per noi miseri,
Non v'è pietà.
*Cleo. e Coro* Appieno saziati,
Destin tiranno,
Sfoga la barbara
Tua crudeltà.
*Cleo.* Deh! ritornate in campo,
Ricercate di Poro (*): Io stessa in traccia
Di lui voglio recarmi.... (*) (*gl' Indiani partono*)
Ah! Gandarte....

## SCENA QUARTA

GANDARTE, CLEOFIDE

*Gan.* Regina!...
*Cleo.* E che? Di Poro
Al fianco tu non sei?
*Gan.* Salvo Poro a te riede;
Anzi l'eletto stuolo

De' fidi tuoi guerrieri,
Che testè prigionieri
Fur del nemico, a te Alessandro invia.

*Cleo.* Cielo! che ascolto mai!.. possibil fia!
Gandarte, io voglio in breve
Ad Alessandro andarne.
Fa che sien presti i miei seguaci. Al piede
Di tanto Eroe, fra le falangi armate,
Cleofide n' andrà. Guidami Poro.

*Gan.* Ei vien..... (*parte*)

*Cleo.* Pietosi Numi,
Se per voi lo rivedo,
Più non ho che sperar, di più non chiedo.

## SCENA QUINTA.

PORO e CLEOFIDE

*Poro* Di fortunati eventi a te, Regina,
Felice apportator venne Gandarte.
Esulta! omai la sorte
Ad Alessandro arride.

*Cleo.* E che perciò?

*Poro* Del Macedone al campo
N' andrai fra breve, ed il perchè mi chiedi?

*Cleo.* Così m' insulti? Eterne le dubbiezze
Del tuo core saranno? A me ti fida.

*Poro* Di te fidarmi?.. E come?

*Cleo.* Ingrato! Hai poche prove
Della mia fedeltà? Pieghevol troppo
L' armi io ti porsi,
Ed allora perdei, misera! a un punto
L' amistà d' Alessandro,
Di mie lusinghe il frutto,
De' miei sudditi il sangue, il Regno mio....
E non ti basta?.. e non mi credi?..

*Poro* Oh Dio!

*Cleo.* Più tollerar non posso
Gl' ingiusti oltraggi tuoi.
Se la mia morte vuoi,
Fia pago il tuo furor. (*per partire*)

*Poro* Ferma!. (Che fo?) T'arresta:
Frena cotanto sdegno,
So che oltrepassa il segno
Il mio geloso amor.

*Cleo.* D'amor che parli? È questo
Dell' odio assai peggior.

*Poro* (Affanno più molesto
Non può soffrire un cor.)

*Cleo.* Non più. (*partendo*)

*Poro* M'ascolta, o cara!
Dirò...

*Cleo.* Che udir poss' io?

*Poro* Che non saprò ben mio,
Di te più dubitar.

*Cleo.* Ben mille volte intesi
Tai detti replicar.

*a 2*

(Se cangiar potessi in seno
Il mio cor, gli affetti miei,
Forse, o Numi, allor potrei
Tanti affanni sopportar.)

*Poro* Se Poro di nuovo
Infida ti crede,
Riserba la fede
Ad altro amator.

*Cleo.* Se Poro di nuovo
Infida mi crede,
Non merta la fede
D'un tenero cor.

*Cleo.* Ancor non m' assicuro;
Giuralo.
*Poro* A tutti i nostri Dei lo giuro! (*Poro stende la mano a Cleofide*)

*a 2*

Le prime di pace
Soavi catene
Stringiam, caro bene,
Mio dolce tesor.
E sempre a quest' anima,
E tenera e fida,
Sorrida - l' amor.

## SCENA SESTA

Padiglione d' Alessandro in riva all' Idaspe.

Alessandro, Timagene, *Macedoni.*

*Coro* Su le palme, su gli allori
Posa, e tergi i tuoi sudori,
Duce invitto, eccelso Re.
Del nemico la costanza
Già mancò; più non gli avanza
Che prostrarsi al regio piè.
*Ales.* Tregua, miei prodi, all' armi. Il nostro acciaro
Dell' inimico sangue
Digiuno non restò. Bella è la gloria
Ove pietà la segua. Ogni vittoria
Perde del suo splendore,
Se infierisce sul vinto il vincitore.
Dell' onor la voce è grata,
Se c' invita alla vittoria;
Ma corona ogni alta gloria
Di pietade il bel pensier.

(Quell' ardore ond' ei fu lieto
Questo core omai non sente:
Egli langue; e amor possente
Lo piegava al suo poter.)

*Coro* Di virtude e in un d' amore
Tu ci desti il bel pensier.

*Ales.* (Perchè, fra tanti affetti,
Sgombrar non posso appieno
L' affetto che nel seno
Destar mi seppe amor?
M' accende a un punto solo
Gloria, virtude, onor...
Oh ciel! fra quanti palpiti
Mi balza in petto il cor!)

*Coro* Il tuo valor ci addita
L' orme non sol di Marte;
La tua virtù c' invita
Su quelle dell' onor.

*Ales.* Le disperse falangi
Voi, miei fidi, adunate,
Ed il soverchio ardire in lor frenate. (*i Macedoni partono*)
Alla tua fede io svelo, o Timagene,
Il più geloso
Segreto del mio cor. Nol crederai,
Ama Alessandro, e del suo cor trionfa
Cleofide già vinta. Io non so dirti
Se combatta per lei
Il genio o la pietà. Senza difesa
So ben che mi trovai
Nel momento primier ch' io la mirai.
(*preludio di marcia festiva*)

*Tim.* Ella viene.

*Ales.* Oh cimento!

*Tim.* Cleofide è tua preda:
Puoi domandarle amor.

*Ales.* Tolgan gli Dei
Che vinca amor, che sia
Nota a costei la debolezza mia. (*al cenno di Alessandro si alza il padiglione, e scorgesi*)

L'accampamento de' Greci in riva all'Idaspe. Al di là del fiume, e sull'altra sponda, la Reggia di Cleofide.

(*Al suono di festivi strumenti, compariscono diverse barche adorne di pelli di fiere e colorite penne. Giunte all'opposta sponda, scendono da esse molti Indiani portando magnifici doni ad Alessandro, e dalla principale sbarca Cleofide. Alessandro va ad incontrarla sul lido.*

## SCENA SETTIMA

Cleofide, Alessandro, Timagene, *seguito d' Indiani e Greci.*

*Coro* Real donna, dell'Asia splendore,
Per valore - per senno e beltà:
Volgi il passo all'Eroe vincitore,
In cui regna giustizia e pietà.

*Cleo.* Ciò ch'io t'offro, Alessandro,
È quanto di più raro
O nell' indiche rupi,
O nella vasta orïental marina
Per me nutre e colora
Il Sol vicino e la feconda aurora.
Se non mi sdegni amica, eccoti un dono
All' amistà dovuto;
Se suddita mi brami, ecco un tributo.

*Ales.* Da' sudditi non chiedo
Altro omaggio che fede, e dagli amici
Prezzo dell' amistade io non ricevo;
Onde inutili sono

Le tue ricchezze, o sien tributo o dono.
Timagene, alle navi
Tornino que' tesori.

*Cleo.* Il tuo comando
Anch' io deggio eseguir; che a me non lice
Miglior sorte sperar de' doni miei:
Più di questi importuna io ti sarei. (*in atto di partire*)

*Ales.* Troppo male, o Regina,
Interpetri il mio cor. Siedi e ragiona.

*Cleo.* Obbedirò. (*seggono*)

*Ales.* (Che amabile sembianza!)

*Cleo.* (Mie lusinghe alla prova.)

*Ales.* (Alma costanza!)

*Cleo.* Ad Alessandro in faccia
Mi perdo, e mi confondo:
Sol ti dirò, ch' io non avrei creduto,
Che venisse Alessandro
Dagli estremi del mondo a' nostri lidi
Per trionfar coll' armi
D' una femmina imbelle,
Che tanto ammira i pregi suoi, che tanto...
Oh Dio! che parlo?.. Eh! rammentar non giova
Le mie folli speranze, i sogni miei,
Che troppo è manifesto,
Quale io son, qual tu sei... (*alzandosi*)

*Ales.* (Che assalto è questo!)

*Cleo.* Nel duolo in cui mi vedo,
Il tuo favor non chiedo;
Nemica non chiamarmi,
Di più non so bramar.

*Ales.* Perchè de' miei nemici
Tu fossi aita e scampo,
Io da' tuoi regni il campo
Non feci allontanar?

*Cleo.* Oh ciel! Signor, che dici?

*Ales.* Poro soccorri, e poi
Pace mi chiedi, e vuoi? . . .
*Cleo.* Così non favellar.
Verso un amico oppresso,
Fia la pietà delitto?
*Ales.* Quel cor superbo, spesso,
Seppe la mia sprezzar.
*Cleo.* Perdasi soglio e vita,
Ma non mi so cangiar.
» Cleofide Alessandro
» Si pregia d'emular.
*Ales.* I palpiti d'amore
Come poss'io frenar?

*a 2*

*Ales.* (L'anima, il volto, i vezzi,
Tutto in costei mi piace:)
*Cleo.* (Render quel cor mi giova
De' vezzi miei seguace:)

*a 2*

(A prezzo della pace,
Che tanto amai finor.)
*Cleo.* Signor! . . . Sperar poss'io? . . .
*Ales.* Sperar? (Che dirle? oh Dio!)
*Cleo.* Tu taci? . . Ah mi consola!
*Ales.* Tutto farò per te. .

*a 2*

(Un raggio di speranza
Lusinga il mio/suo pensiero.)
*Ales.* (Manca la mia costanza,
Amore è tutto in me.)
*Cleo.* (Manca la sua costanza,
Schiavo d'amore egli è.)

*a 2*

(Reggere a tanta ebbrezza,
Possibile non è.)

## SCENA OTTAVA

Timagene. *I precedenti.*

*Tim.* Monarca, il Duca Asbite
Chiede, di Poro a nome,
Favellar teco.
*Cleo.* (Come!)
*Ales.* Fra poco avrà l'accesso.
*Cleo.* (Oimè! costui chi fia?)
*Tim.* Sollecito desia
Di presentarsi a te.
*Ales.* Ma la Regina....
*Cleo.* (Oh Dei!)
*Tim.* Ei brama innanzi a lei
Recarsi al regio piè.
*Ales.* Venga! (*Timagene fa segno che sia introdotto*)
*Cleo.* (Tremar mi sento!)
*Ales.* T'è noto il suo pensiero?
*Cleo.* Non saprei dirti il vero;
Ma so che assai pavento.
*Ales.* Ei vien!

## SCENA NONA

Poro *in altre spoglie. I precedenti.*

*Cleo.* (Poro!)
*Ales.* T' avanza.
*Cleo.* (Mio cor, la tua costanza
Or sia maggior di te.)

*Poro* Deh! perdono a me concedi (*a Cleofide*)
Se importuno mi rivedi;
Ma il mio Re non si credea,
Che Cleofide volea
Qui sì a lungo dimorar.
Ma il soggiorno è di te degno.
*Cleo.* (Ah, spergiuro! ardo di sdegno!)
*Ales.* Parla, Asbite: pronto esponi
Del tuo Re qual sia la brama.
*Poro* Ancor vinto ei non si chiama;
E giurato ha d' Alessandro
Ogni offerta ricusar.
*Ales.* Prodi, udiste?
*Coro di Mac.* Dunque all'armi.
*Poro* Mai non langue il suo valore.
*Cleo.* (Si punisca il mancatore.)
*Poro.* Ei vuol guerra!
*Ales. Tim. e Coro di Mac.* E guerra avrà.
*Coro d'Ind.* Oh ciel! pietà.

*a 4*

*Ales.* (Avvampo di sdegno
A tanta baldanza:
Punire l'indegno,
Lo giuro, saprò.)
*Poro* (A stento raffreno
I moti dell'ira:
Lo sdegno nel seno
Reprimer non so.)
*Cleo.* (Frenare non posso
La smania ch' io sento:
Sì crudo tormento
Soffrire chi può?)
*Tim.* (Non cura la pace
Quell' anima audace:
Non merta pietade
Chi ognor la sprezzò.)

*Cleo.* A te più dell'Idaspe (*ad Alessandro*)
Il varco io non contendo;
Alla virtù m'arrendo.
Vieni, qual più vorrai,
Amico, o vincitor.
Di Poro i sensi udrai
Meglio colà, Signor.

*Poro* Signor, non affidarti:
L'inganno in lei s'annida.
Poro a quell'alma infida
Il cor donò, ma poi
Tradito fu in amor.
Tremino ancor gli Eroi
D'un labbro mentitor.

*Ales.* Sei troppo audace, Asbite;
Cleofide rispetta.
Quindi al tuo Re t'affretta,
Dì che mia destra è avvezza
A trionfar ognor.
Se l'amistà disprezza,
Provi l'altrui rigor.

*Tutti*

*Ales. Tim. e Coro di Mac.* A momenti, sul campo di gloria,
Tanto orgoglio punito sarà.
Ci precede dovunque vittoria,
Sempre al fianco il valore ci sta.

*Cleo.* Fia funesta per me la vittoria...
Sommi Numi, soccorso, pietà.
Forse spento sul campo di gloria
Il mio bene fra poco sarà.

*Ales. Tim. e Coro di Mac.* Non inutil stromento di morte
Questo acciaro sul campo verrà.
Se il brandisce la destra del forte,
Egli un fulmin di guerra sarà.

*Poro* Lieta in breve sarai di mia morte; (*a*
Poro esangue a' tuoi piedi cadrà. *Cle.*)
Piangerai sull'infausta mia sorte,
Ma col duol tardo il pianto sarà.

*Coro d' Ind.* Cielo! in breve sul campo di gloria,
Sconsigliato! punito sarà.
Fia funesta per lei la vittoria,
Sommi Numi! soccorso, pietà.

FINE DELL'ATTO PRIMO

# LE AMAZZONI

## Azione mimica in cinque atti

COMPOSTA E DIRETTA

DAL SIG. LUIGI HENRY

AL

# RISPETTABILE PUBBLICO

IL COMPOSITORE

Antiope, figlia di Marte e di Otrera o d'Ippolito, era, secondo qualche autore, ella medesima Regina delle Amazzoni, secondo alcun altro, la sorella della loro Regina. Allora quando Ercole, per comando d'Euristeo, doveva recargli la cintura della Regina, egli ne la condusse prigioniera, e sull' istante la consegnò a Teseo. Qualche scrittore pretende ch'ella fosse da quest' ultimo e da Piritoo rapita. Teseo la condusse in moglie e n'ebbe Ippolito (*).

Il Ballo che ho l'onore di offerire a questo colto Pubblico, e per il quale imploro la di lui indulgenza, è basato sul rapimento d'Antiope eseguito da Teseo. Tanto l'amore d'Orizia per questo Eroe, amore che la pone in rivalità con sua sorella Antiope, quanto la di lei morte,

(*) *Vedi* Cohmpré, Dizionario della favola, pag. 110, Parigi, 1801.

sono episodj onde sviluppare le passioni, senza le quali qualunque mimica azione è nulla. — Ho creduto dover scegliere questo soggetto tanto per offerire un omaggio al bel sesso, al quale è intieramente appoggiato, quanto per metter sotto un favorevole aspetto nell'arte mimica tutte le giovani Allieve.

Possano queste nuove Amazzoni, emule ben degne del valore degli uomini, disarmare il Pubblico indulgente a favore del compositore, e fargli da questo ottenere qualche compatimento, onde la vittoria del successo appartenga loro intieramente.

# PERSONAGGI

ORIZIA, Regina delle Amazzoni,
SIGNORA CONTI MARIA

ANTIOPE, di lei sorella, — Generali delle Amazzoni
SIGNORA BENCINI GIUDITTA

EROPE, favorita d' Orizia, — Generali delle Amazzoni
SIGNORA CESERANI ADELAIDE

TESEO, Generale degli Ateniesi,
SIGNOR MOLINARI NICOLA

UFICIALI DELLE AMAZZONI

*Signore* Gabba Anna, Terzani Catterina, Besozzi Angela, Terzani Francesca, Pizzi Amalia, Noli Giuseppa, Novellau Luigia, Dubini Giuseppa.

CAPI DEGLI ATENIESI

*Signori* Trabattoni Angelo, Casati Giovanni, Catte Effizio, Priora Egidio, Appiani Antonio.

ATENIESI, AMAZZONI.

*La Scena ha luogo in Asia, nella città d' Efeso e suoi contorni.*

Le Scene sono nuove
eseguite dal Signor Alessandro Sanquirico.

## ATTO PRIMO

*Vestibolo corrispondente ad una pubblica piazza preparato per una festa.*

La Regina delle Amazzoni è sul trono. Teseo le presenta un ramo di palma. La pace è conchiusa fra gli Ateniesi e le figlie della guerra. Tutti festeggiano un così lieto avvenimento. Giuochi guerrieri. Nuovo giuramento d' alleanza, dopo il quale tutti partono onde stenderne il Trattato. Orizia, nel cui seno si è destato un sentimento d' affetto per Teseo, s' avvede ch' egli ama Antiope, e n' è corrisposto.

## ATTO SECONDO

*Gabinetto della Regina.*

Alcune Amazzoni di grado superiore dispongono i Trattati. Le condizioni sono approvate e sottoscritte dalla Regina e da Teseo. L'Eroe si congeda da Orizia, e parte con Antiope. Rimasta sola la Regina, lascia scoppiare tutta la gelosia che la divora contro li due amanti, e si ripromette d' opporsi alla loro felicità, e di perdere la sua rivale. Ma questa rivale è sua sorella! — Orizia, in preda alla disperazione, vorrebbe rompere la contratta pace. La vista d' An-

tiope raddoppia i suoi trasporti. Ella non può contenersi più lungamente, e le dice: *Tu sei innamorata di Teseo, ma sappi che l' amo io pure, e che tu devi rinunciarvi.* — In questo momento viene avvertita, che tutto è disposto per la caccia. Ella cerca di comporsi: ordina ad Antiope di seguirla, e s' allontana colle Amazzoni.

## ATTO TERZO

*Foresta.*

Teseo, l' eroe della caccia, fa presentare alla Regina le spoglie di un leone che egli ha ucciso, per cui Antiope se ne mostra gelosa. S' arrestano i cacciatori e succede alla caccia una festa. Orizia dà il segnale della partenza. Gli Ateniesi e le Amazzoni partono. Teseo arresta Antiope, la quale, ingelosita della Regina, lo rimprovera vivamente, e vuole fuggirlo. Teseo cade a' suoi piedi, e, facilmente la dissuade. Egli le giura un amore eterno; e non ascoltando che i trasporti della propria passione, le propone di rapirla. Antiope ricusa di accondiscenderlo, per non coprirsi di tanta vergogna. Teseo non lo potendo colle preghiere, vuole a forza seco condurla, quando Orizia li sorprende. L' Eroe confessa ch' egli ama Antiope, e scongiura la Regina affinchè non voglia separarli. Orizia, divorata dalla gelosia, lo tratta da vile seduttore, e lo sfida alla pugna. Alcuni Ateniesi e qualche Amazzone giungono a separarli. Gli Ateniesi consigliano

Teseo di far la Regina loro prigioniera. Egli rigetta una simile bassezza, e niega pure di rimettere Antiope ad Orizia, che gli dichiara la guerra, e parte con giuramento di esterminare tutti gli Ateniesi.

## ATTO QUARTO

*Porto della città.*

Le Amazzoni, che giungono dalla caccia, si domandano scambievolmente nuove della Regina, e si mostrano nella più grande agitazione, temendo un tradimento per parte degli Ateniesi. Esse danno l' allarme nella città, e raccolgono le figlie della guerra. Orizia non tarda a raggiungerle, ed apprende loro che Teseo ha rapita la di lei sorella. Le Amazzoni, sdegnate per tanto eccesso d'audacia, chieggono unanimamente di combattere onde averne una terribile vendetta. Orizia nomina un altro Generale in luogo di sua sorella. Forma il suo piano di battaglia, e ne fa eseguire i movimenti. Impegna le Amazzoni a difendere scrupolosamente il loro stendardo, e parte alla testa della sua armata.

*Tenda.*

Si sente uno strepito d' armi. Gli Ateniesi e le figlie della guerra sono in battaglia. Antiope, caduta in potere delle Amazzoni, è condotta prigioniera. Raddoppia lo strepito dell' armi. Teseo viene a strap-

pare Antiope dalle mani delle sue compagne. Orizia non tarda a comparire. Ogni speranza è perduta! le Amazzoni fuggono in disordine, ma la Regina non sarà fatta prigioniera. Un pugnale le impedirà di essere tratta in potere dell' inimico. Lo strepito dell' armi aumenta. Orizia è sul punto di trapassarsi il petto, quando un' Amazzone viene ad annunziarle, che la sorte della battaglia è cangiata, che le loro armi sono trionfanti, e che Teseo è in loro potere.

## ATTO QUINTO

*Campo delle Amazzoni.*

Le Amazzoni, vincitrici, conducono il loro prigioniero al campo. Teseo è carico di catene: egli va a subire la morte. Frattanto Orizia sente rinascere nel suo cuore tutti i sentimenti d' amore a prò di Teseo. Il supplizio è sospeso. Le Amazzoni sembra che ne mormorino, ond' ella le fa allontanare. L' Ateniese può salvare ancora i suoi giorni, quando egli voglia dividere il trono colla Regina. Teseo preferisce la morte a questa unione. La di lui perdita è pronunciata. Egli va con Antiope ad incontrare l'estremo suo fato. Questi due amanti, riuniti negli estremi momenti, sembrano al colmo della felicità. Orizia, disperata, invidia la sorte della rivale, poichè a questa è concesso di perire con Teseo. Improvvisamente un Corpo di Ateniesi attacca il campo. Orizia e le

Amazzoni sono circondate da tutte le parti. Teseo, salvato da' suoi, trionfa. Vincitor generoso, egli arresta la strage, ed offre ancora la pace alla Regina; ma non è più tempo. Questa fiera Amazzone, onde non sopravvivere alla sua disfatta, si è immersa un pugnale nel cuore. Antiope, tutta in quell' istante appalesa la sua disperazione. — Quadro generale, e fine.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Campagna sparsa di fabbriche, con tende ed alloggiamenti militari preparati da Cleofide per l'esercito greco. Ponte sull'Idaspe. Campo d'Alessandro al di là del fiume, con torri, carri coperti, e macchine da guerra.

*Suono di militari strumenti, durante il quale passa il ponte una parte de' soldati greci, ed appresso a loro* Alessandro *con* Timagene; *poi sopraggiunge* Cleofide, *con seguito d'Indiani d'ambo i sessi, e va ad incontrarlo.*

*Coro d'Ind.* Serva ad Eroe sì grande,
Cura de' Numi e prole,
Quanto rimira il Sole
Quanto circonda il mar.

*Cleo.* Signor, l'India festiva
Esulta al tuo passaggio, e lieta tanto
Non fu cred'io, quando tornar si vide
Dall'ultimo Oriente,
Trionfator del Gange, in fra l'adorna
Di pampini festosi allegra plebe,
Sulle Tigri di Nisa il Dio di Tebe.

*Ales.* Sieno accenti cortesi, o sien veraci
Sensi del cor, di tua gentil favella

Mi compiaccio, o Regina; e solo ho pena
Che fu all'Indie funesto il brando mio.

*Cleo.* Eh! vadano in obblio
Le passate vicende.
Signor, sicuro omai
Sulle tue palme riposar potrai.

*Coro d' Ind.* Serva ad Eroe sì grande,
Cura de' Numi e prole,
Quanto rimira il Sole
Quanto circonda il mar. (*terminato il Coro si sente rumore d'armi in distanza. Timagene e soldati accorrono*)

*Ales.* Strepito d'armi!

*Cleo.* Oh stelle!

*Ales.* Timagene, che fu?

*Tim.* (*retrocedendo*) Poro si vede,
Fra non pochi seguaci,
Apparir minaccioso.

*Cleo.* (Ah! troppo veri
Voi foste, o miei timori.)

*Ales.* Ebben, Regina,
Io posso omai securo
Sulle palme posar?

*Cleo.* Se colpa mia,
Signor....

*Ales.* (*snudando la spada*) Di questa colpa
Si pentirà chi.....disperato e folle,
Tante volte irritò gli sdegni miei.

*Cleo.* (L'amato ben voi difendete, o Dei! (*Alessandro e Timagene vanno verso il ponte. Cleofide ed il suo seguito partono in fretta. Si vedono uscir con impeto gl' Indiani, ed assaltano i Macedoni. Gandarte con seguaci corre sul ponte: ma, sopraffatto dalla forza, e vedendosi abbandonato da' suoi, si getta nel fiume*)

## SCENA SECONDA

Cleofide, *preceduta da* Poro, *senza spada.*

*Cleo.* Ma, per pietà, ben mio,
Non più sospetti. Io t'amo: io fida a Poro
Sposa or mi giuro: il giuramento ascolti,
Vindice e testimonio il ciel ne sia.
Poro, dammi la destra, ecco la mia.
*Poro* Oh destra! oh sposa!...
*Cleo.* Ah! l'inimico avanza!
Oh cielo!...A tergo il fiume,
Alessandro ci arresta
In quella parte, e Timagene in questa:
Eccoci prigionieri.
*Poro* Oh Dei! Vedrassi
La consorte di Poro
Preda de' Greci?... Oh Dio!... già mille furie
Io mi sento nel sen.
*Cleo.* Poro, è perduta
Per noi dunque ogni speme?
*Poro* No; ci resta una via. Si mora insieme. (*snuda uno stilo, ed è in atto di ferirla. Giunge frettoloso Alessandro e gli toglie il pugnale dalle mani*)

## SCENA TERZA

Alessandro *con seguito. I precedenti.*

*Ales.* Che fai, fellon! T'arresta.
*Poro* Io sono.....
*Cleo.* Egli è di Poro
Fedele esecutor.
Da lui la morte imploro.

*Ales.* Morrà quel traditor. (*per avventar-*
*Poro* Ferisci! *segli*)
*Cleo.* Arresta! (*gettandosi ai piedi di*
*Ales.* Oh sorte! *Alessandro*)
*Poro* Ferisci!
*Cleo.* Oh! rio dolor.
*Ales.* (*alzando Cleofide e gettando il pugnale*)
Viva, se il vuoi; ma libero
Nol lascia il mio furor.

*a* 3

*Cleo.* Ciel, d'una misera
Le voci intendi:
Ai prieghi, ai gemiti,
Oh ciel! t'arrendi:
O eterno il piangere
Per me sarà.

*Ales.* A quelle lagrime
S'arrese il core;
Ma tratta a gemere
Nel suo dolore,
Più pace l'anima
Sperar non sa.

*Poro* Per me non piangere,
Mio bene amato:
L'ira terribile
Del ciel, del fato,
Tranquillo un misero
Sfidar saprà.

*a* 3

Destin più rio
Del mio - non v'ha.

## SCENA QUARTA

*I precedenti, e* TIMAGENE *con seguito.*

*Tim.* A frenar le greche schiere,
Gran Monarca, omai t' affretta:
Chiede ognun da te vendetta,
Il suo sangue chiede a te. (*accennando Cleofide*)

*Ales.* *Por.* } Il suo sangue!

*Cle.* Rea non sono,
Ben lo sanno i giusti Dei.

*Por.* Fu la trama ignota a lei;
E l' onor del gran disegno,
Se nol sai, si deve a me.

*Cleo.* (Ei si perde.)

*Ales.* Vanto indegno!
Qual tu merti avrai mercè. (*fa cenno di circondarlo*)

*Cleo.* Sospendi il fulmine
Di tanto sdegno;
Non merta il misero
Tal crudeltà.
(Se a me non rendono
L'anima mia,
I Dei non ebbero
Giammai pietà.)

*Tim. Coro* Non v'è per l'empio,
Non v' è pietà.

*Poro* Rattien le lagrime,
Tu sai qual sono:
Giammai quest' anima
Si cangerà.
Deh! tutta lasciami
La gloria mia;
È oltraggio barbaro
La sua pietà.

*Tim.* *Coro* Cotanto orgoglio
Si punirà.
*Ales.* Mi piomba all'anima
Il tuo dolore...
Oh ciel! resisterti
Chi mai potrà?
Deh! tutta prenditi
L'anima mia;
Ma per quel barbaro
Non v'è pietà.
*Tim.* *Coro* Fra poco il fulmine
Della vendetta,
Su di quel barbaro
Cader dovrà. ( *Timagene fa che Cleofide sia accompagnata da un drappello di soldati, e che Poro venga scortato per altra via. Alessandro va verso il campo* )

## SCENA QUINTA

Timagene *solo.*

Invan l'India s'affanna, e Poro invano
Spera sottrarsi d'Alessandro al giogo:
Per lui pugnano i Numi. Non si regge
All'imponente legge del più forte,
Quando avversa si mostra a noi la sorte. (*parte*)

## SCENA SESTA

Atrio nella Reggia di Cleofide

Cleofide, Gandarte

*Cleo.* È ver tentò svenarmi,
Ma per soverchio amor. Ah! giacchè il cielo

Dall' onde ti salvò, fuggi, Gandarte;
Fuggi da questa Reggia. Ah! se Alessandro
Aggrava anche il tuo piè de' lacci suoi,
Nessun rimane in libertà per noi.
Ei vien. Parti.

*Gan.* Non fia
Mai ver ch' io t' abbandoni.

*Cleo.* Ah! dal suo ciglio
Celati per pietà.

*Gan.* Numi, consiglio. (*si nasconde*)

## SCENA SETTIMA

Alessandro, *Macedoni*, Cleofide

*Ales.* Per salvarti, o Regina,
Tentai frenar, ma invano,
D' un campo vincitor l' impeto insano.
Non intende, non ode,
Non conosce ragion. La rea ti crede,
E, minacciando, il sangue tuo richiede.
Ma, non temer: mi resta
Una via di salvarti. In te rispetti
Ogni schiera orgogliosa
Una parte di me: sarai mia sposa.

*Cleo.* Io sposa d' Alessandro?

*Ales.* E qual altro riparo,
Quando un campo ribelle
Una vittima chiede?

## SCENA OTTAVA

Gandarte, *i precedenti*.

*Gan.* Eccola!

*Cleo.* (Oh stelle!)

*Ales.* Chi sei?
*Gan.* Poro son' io!
*Ales.* Come fra questi
Custoditi soggiorni
Giungesti a penetrar?
*Gan.* Per via nascosa. —
In me punir si denno i tradimenti;
Son Cleofide e Asbite ambo innocenti.
*Ales.* (Oh coraggio! oh fortezza!)
*Cleo.* (Oh virtù, che innamora!)
*Gan.* (Il mio Re si difenda, e poi si mora.)
*Ales.* (E fia ver che mi vinca
Un barbaro in virtù? No.) Poro, ascolta:
Col tuo fedele Asbite
Ti lascio in libertà. L' istessa via
Che fra noi ti guidò, scampo a te sia.
*Cleo.* } Oh clemenza!
*Gan.* }
*Coro* Oh pietà!
*Ales.* D' Asbite io volo
A disciogliere i lacci.
*Gan.* Ma Cleofide intanto.....
*Ales.* (Su, costanza, mio cor.) Dall' atto illustre
La tua grandezza e l' amor tuo comprendo;
Onde a te... (non so dirlo..) a te la rendo.
Eccoti il don che chiedi:
Vanne con essa omai;
Nè ti scordar giammai
Quanto si dè al valor.
Vivi alla gloria; e lieto
Ti renderà l' amor.
Tu non sai quant' io ti cedo, (*a Gandarte*)
Qual tu togli a me tesoro:
Servo anch' io d' amor mi vedo,
Ma gli affetti io sò domar.
Nell' ebbrezza del contento
Ah! di me non ti scordar.

*Coro* Egli è un' iride di pace
Se lo guida la pietà! . .
S' egli è in guerra . . . paventate!
Nessun Dio vi salverà.

*Ales.* Oggetto tenero, (*a parte*)
Ti perde il core;
Nè a me l' amore
Ti renderà.
M' affanno e palpito:
Col ciel mi lagno;
Nè il ciel può rendermi
La libertà . . .
Ma così perderla . . .
Così lasciarla . . .
È troppo barbara
Fatalità . . .
Ah! i Dei non hanno
Di me pietà.

*Coro* Egli è un' iride di pace
Se lo guida la pietà! . .
S' egli è in guerra . . . paventate!
Nessun Dio vi salverà. (*Alessandro ed il Coro partono*)

## SCENA NONA

Cleofide e Gandarte

*Cleo.* Chi sperava, o Gandarte,
Tanta felicità fra tanti affanni?
Quanto dobbiamo a' tuoi pietosi inganni!

*Gan.* Di vassallo e d' amico
Ho compiuto il dover.... Ma chi s' appressa?

*Cleo.* Sarà forse lo sposo . . . .
Ma no, stuol di Donzelle
S' innoltra.

## SCENA DECIMA

*Donzelle a passo lento, e piangendo.*
*I precedenti.*

*Cleo.* Che mai fu?.. Piangete?.. Oh stelle!
*Coro* Poro....
*Cleo.* Che fia?
*Gan.* Venite. (*le donne si avanzano*)
*Coro* Ahi, misero! morì.
*Cleo.* Morì?
*Gan.* Morì?.
*Cleo.* Che dite?
*Coro* Il ver.
*Cleo.* Cielo! Alessandro
Adunque mi tradì?
*Gan.* Ma come?
*Cleo.* Iniqua sorte!
*Coro* Sdegnando le ritorte,
Giunto all' Idaspe in riva,
Nell' onda fuggitiva.....
*Cleo.* Tacete....
*Coro* Si scagliò!
Lo stuol che lo seguiva,
Salvarlo invan tentò;
Che rapido il torrente....
*Cleo.* Ohimè! tacete.
Che mi giovò sull' are
Tante vittime offrirvi, ingiusti Dei?
Se voi de' mali miei
Siete cagione, all' ingiustizia vostra
No, dovute non sono.
*Gan.* Ah! che dici, o Regina?
Fuggi; torna in te stessa;
Pensa a salvarti.

*Cleo.* A che fuggir? Qual danno
Mi resta da temer? Lo sposo, il Regno,
Misera! già perdei; si perda ancora
La vita che m' avanza:
Dov' è più di periglio, ho più speranza.
Del caro mio consorte
Se irato il ciel mi priva,
Sollievo omai la morte
Al mio dolor sarà. (*in atto di partire*)

*Gan.* Deh, senti!

*Coro* Tanta pena
Raffrena - per pietà.

*Gan.* Spera ...

*Cleo.* Sperar non giova.

*Gan.* / *Coro* Forse gli Dei vorranno
Scemar in te l' affanno.

*Cleo.* Che dite? Vani accenti!
De' crudi miei tormenti
Pietade il ciel non ha.

*Coro* De' crudi tuoi tormenti
Pietade il cielo avrà.

*Cleo.* Bell' ombra adorata,
Lo sento, mi chiami:
Fedele mi brami,
Fedele sarò.

*Gan.* Oh duol!

*Coro* Sventurata!
A tanto martoro,
Resister chi può?

*Cleo.* Mio ben, mio tesoro,
M' attendi, verrò.
Fedele mi brami,
Fedele morrò. (*parte seguita dalle Donzelle*)

## SCENA UNDECIMA

GANDARTE *solo*

Poro infelice! A che ti giovò mai
L' ardor guerriero ed il desio di gloria,
Quando, ingiusta la sorte,
A te non riserbava altro che morte?
Ma, chi s'avanza?. Oh ciel! m'inganno? sogno?
Vaneggio forse?.. ferma . . . . .

## SCENA DUODECIMA

PORO *frettoloso, in atto di traversare l' atrio.*
GANDARTE

*Gan.* Sei tu, mio Re?.. Me fortunato!
*Poro* Amico,
Pur troppo io son!
*Gan.* Ma come? Ognuno estinto
Ti dicea nell' Idaspe.
*Poro* Importuno soccorso
Dall' onde mi sottrasse. Timagene
Poi, d' Alessandro a nome,
Mi diè la libertade. Ah! perchè tanto
Deggio a' nemici miei?
*Gan.* Profittarne tu dèi.
Molto perdesti, è vero,
Fuorchè la sposa e di Gandarte il core.
A Cleofide vieni, ed alla fuga,
Signor, t' accingi omai;
Nuoce il ritardo. Andiam: tutto saprai.
*Poro* O sempiterni Numi,
Se il caro ben, l' amico a me serbate,
Un compenso agli affanni or mi recate. (*partono*)

## SCENA DECIMATERZA

ALESSANDRO, TIMAGENE

*Ales.* Stupir mi fai. Cleofide la destra,
Che in pria le offersi, accetta? E Poro dunque..
*Tim.* Ei più non è. Privo di Regno, vile
Stimò il fuggire, e preferì la morte.
*Ales.* Sventurato! men duole.
*Tim.* Al tempio omai
Vieni, mio Re. Non resta
Chi all'amor tuo contrasti e alla tua gloria.
*les.* (Perchè aver non poss'io di me vittoria?)
(*partono*)

## SCENA DECIMAQUARTA

Interno del Tempio di Bacco illuminato.
Simulacro del Nume. Rogo, che poi s' accende.

PORO, *uscendo impetuoso, e* GANDARTE

*Gan.* Signor, fermati... ascolta...
*Poro* Che intesi! Empia!... ed è questa
La fedeltà che vanti? Inaspettati
Assalirem la copia rea.
*Gan.* Deponi
L'ira, o mio Re. Di conseguir che speri?
Ah! fuggi. Il cor per te mi trema. Fuggi.
*Poro* Non l'otterrai... non più.
*Gan.* Celati almeno.
*Poro* A render certo il colpo
Util saria... Ma dove?
*Gan.* Vieni, e sicuro sei.
*Poro* Reggete questa man, vindici Dei. (*va a nascondersi con Gandarte*)

## SCENA ULTIMA

*Preceduti dal corteggio degli Indiani, accompagnati da' Sacerdoti, e seguìti da Guerrieri macedoni, s' avanzano* Cleofide *alla destra del rogo,* Alessandro *e* Timagene, *alla sinistra.* - Poro *e* Gandarte *celati.*

*Coro* Dagli astri discendi,
O Nume giocondo,
Ristoro del mondo,
Compagno d'amor.
D'un popolo intendi
Le supplici note,
Acceso le gote
Di sacro rossor.

*Cleo.* Nell' indorata pira
Si destino le fiamme. (*i Sacerdoti accendono il rogo*)

*Poro* (Perfida!).

*Ales.* È dolce sorte unire insieme
E la gloria e l' amor.

*Poro* (Più fren non soffre
Il giusto mio furor. Reggete il colpo,
Eterni Dei.) (*ponendo la mano sulla spada*)

*Ales.* Vieni, Regina: un nodo
Leghi le destre e i cori. (*se le avvicina in atto di darle la mano*)

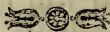
*Cleo.* Ferma; è tempo di morte, e non d'amori.

*Ales.* Numi! (*sorpresa generale*)

*Poro*
*Gan.* Che ascolto!
*Tim.*

*Cleo.* Io fui
Consorte a Poro; ei più non vive, e deggio
Su quel rogo morir.

*Poro* Anima mia!
*Cleo.* Che veggo! .. Oh ciel! m'inganno?
» Ah! forse . . . ombra pietosa . . .
» Non traveggo?.. sei tu . . .
*Ales.* » Che vedo! ..
*Poro* Oh sposa!
*Gan.* (Ah si perde!)
*Tim.* (Oh stupor!)
*Poro* Poro son io.
*Gan.* Chi usurpa il nome mio?
Non crederlo, Alessandro; io son . . .
*Poro* Tu sei
Il mio caro Gandarte. Or non è tempo
Di finger più. Trovai fedel la sposa,
Son paghi i voti miei.
*Ales.* Son fuor di me! .. Tu sei . . .
*Poro* Il tuo nemico!
*Ales.* E di venire ardisci!
*Poro* A morir colla sposa.
*Cle.* Idolo mio!
*Poro* Teco morir qual vissi io sol desìo.
Soave conforto
D'un'alma che geme
È il vivere insieme,
È insieme il morir.
Se amore soltanto
Mi rese beato,
L'estremo mio fato
Amor può compir.
Null'altro desìo
Che teco morir.
*Coro* Quel duolo, quel pianto
È troppo martìr.
*Ales.* Son vendicato appieno!
Venite a questo seno:
Ritorno all'India oppressa
E pace e libertà.

*Poro* Oh ciel!
*Tim. e Gan.* Che intendo?
*Coro* Oh grande!
*Poro* Oh esempio di bontà!
*Cleo. e Coro* Oh mia felicità!
*Poro* Un bel giorno di contento
È il sorriso dell' amor:
E di pace un sol momento
Sgombra appieno il mio dolor.
A me solo il ciel serbava
Di conoscere quel cor;
Che se amor ne lo piagava,
Lo spogliava - di rigor.
*Coro e gli altri* Questo giorno il ciel sacrava
Alla gioia ed all' amor.

# LA FINTA MILITARE
## PER GELOSIA

BALLO COMICO

DI COMPOSIZIONE

del sig. G. B. Giannini

# Al rispettabile Pubblico

IL COMPOSITORE

L'umile compositore, nell'offerire a questo colto e cortese PUBBLICO il Ballo comico - *La finta militare per gelosia* -, spera di ottenere, in adempimento di tutti i suoi voti, quell'indulgenza di che altre volte venne onorato.

## PERSONAGGI

LA CONTESSA MATILDE; sotto le spoglie di un Uficiale,
*Signora Bencini Giuditta*

IL CONTE AURELIO, di lei marito,
*Signor Catte Effizio*

LA BARONESSA ADELAIDE, povera, ma di perfetti costumi,
*Signora Terzani Catterina*

IL BARONE DEL DENTE, amico del Conte Aurelio,
*Signor Alleva Antonio*

ANSELMO, fattore nel feudo del Conte,
*Signor Maesani Antonio*

MAMMOZIA, vecchia contadina, a cui venne affidata la custodia di
*Signora Viganò Celeste*

ANNETTA, figlia d'Anselmo, promessa sposa a
*Signora Terzani Francesca*

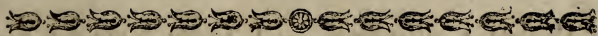
NARDONE, sciocco e ridicolo,
*Signor Appiani Antonio*

Contadini d'ambo i sessi - Servi della Contessa

*L'azione ha luogo in un feudo del Conte.*

### DECORAZIONI SCENICHE

Giardino. Da un lato il palazzo del Conte, dall' altro la casa del Fattore.

Sala terrena contigua ai giardini.

La Contessa Matilde s' avvide, dopo qualche tempo del di lei matrimonio, che il Conte Aurelio suo sposo, non la trattava più con quella amorevolezza, ch' egli per lo passato era solito di trattarla. E la freddezza ed il riguardo che il Conte usava ogni qualvolta trovavasi colla moglie, destò nel di lei animo il sospetto, lontana dall' appurarne la vera sorgente, che i di lui interessi fossero a mal partito. Ma, dopo non poche indagini, le venne fatto scoprire che il Conte si era introdotto nella casa della Baronessa Adelaide, la quale, e ciò Matilde ignorava, comunque in bassa fortuna, era dotata di perfettissimi costumi; e la sua illibata condotta bastava a provare la purezza del di lei cuore.

Un giorno scoprì Matilde, che suo marito aveva destinato portarsi ad un feudo di sua pertinenza, in compagnia di Adelaide, e del suo più stretto amico, il Barone del Dente; onde s' avvisa, vestendo le sembianze di un Uficiale, di sorprendere lo sposo colla rivale, per farlo arrossire dell' indegna sua condotta. L' arrivo dell' Uficiale nel luogo ove trovavasi il Conte fu motivo di mille inconvenienti. Finalmente egli si mostra invaghito della Baronessa, e la gelosia del Conte non può altrimenti frenarsi. Snuda questi la spada, ed invita

l' Uficiale a difendersi. — Il Conte è vinto e disarmato. — Molti contadini accorrono in difesa del proprio padrone, e vogliono punire l'Uficiale della sua tracotanza; ma Matilde si scopre, e desta nell' animo di suo marito, colla sorpresa, la vergogna di aver commessa un'azione, che degrada il carattere di un Cavaliere. Essa però, il di cui cuore sente la necessità di amare e di essere corrisposta, perdona a suo marito, che si appalesa pentito de' suoi errori; e, fatta sull' istante disporre una festa campestre, si dà fine all' azione.